

Commento al messaggio di Medjugorje del 25 luglio 2013

Cari figli! Con la gioia nel cuore vi invito tutti a **vivere la vostra fede** ed a **testimoniarla** col cuore e con l'esempio in ogni modo. **Decidetevi figlioli di stare lontano dal peccato e dalle tentazioni**; nei vostri cuori ci sia **la gioia e l'amore per la santità**. Io, figlioli, **vi amo e vi accompagno** con la mia intercessione davanti all'Altissimo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Possiamo dividere questo pur breve messaggio in tre parti.

1. La fede e la Lumen fidei

La Madonna sembra richiamare in modo esplicito l'evento dell'anno della fede e la recente enciclica di Benedetto-Francesco *Lumen fidei*:

Con la **gioia** nel cuore vi invito tutti a **vivere la vostra fede** ed a **testimoniarla** col cuore e con l'esempio in ogni modo.

Non può essere un caso che questa breve frase iniziale riassume con precisione i punti salienti dell'enciclica: la gioia, l'esperienza e la testimonianza della fede. Si pensi a questa affermazione riguardante Maria in cui il documento pontificio cita un antico testo patristico:

Maria, nell'accettare il messaggio dell'Angelo, ha concepito "fede e gioia". Nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede. (n. 58)

O ancora si pensi alla toccante preghiera finale dedicata a Maria:

Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

Quello della Madonna a Medjugorje è dunque, in definitiva, un aperto invito a usare l'enciclica come grande aiuto per comprendere e vivere la fede.

2. La decisione per la santità

La seconda affermazione ci conduce ad una questione decisiva per la nostra vita:

Decidetevi figlioli di stare lontano dal peccato e dalle tentazioni; nei vostri cuori ci sia **la gioia e l'amore per la santità**.

La questione è duplice, come una medaglia a due facce: da una parte l'ammonimento a stare lontano dal peccato e dalle tentazioni, dall'altra l'invito alla santità. E le due cose non sono separabili. Cerchiamo di metterle a fuoco un po' di più, per quanto ci è possibile.

L'ammonimento alla presa di distanza dal male è quanto mai opportuno e puntuale per noi cristiani del XXI secolo. Sembra infatti, per effetto del relativismo dominante, che si sia diffusa tra noi una mentalità particolarmente incline al compromesso con il peccato e una terribile sottovalutazione del peccato stesso. Colpe gravi che in passato facevano rabbrivire i fedeli – come l'adulterio e la convivenza – oggi vengono giustificate con grande disinvoltura; si è oscurata la nostra coscienza morale, per cui mali spaventosi come le leggi che consentono l'uccisione degli

embrioni e dei bambini non ancora nati – con cifre allucinanti di milioni e milioni di vittime – sono tollerate e persino difese da moltissimi cristiani, al punto che ormai non c'è quasi più nessun politico cattolico che avverta l'urgenza gravissima di far abrogare immediatamente queste leggi inique. Siamo diventati tutti molto abili ad incartare le cose in modo che il confine tra il bene e il male non sia più identificabile. Anzi, riteniamo integralista e squilibrato chi dice apertamente cosa è bene e cosa è male oggettivamente. Così avanza una legge come quella sull'omofobia che vuole vietare ogni giudizio morale.

Il risultato qual è? La confusione, l'indifferenza, la schiavitù dal peccato. Ci siamo fatti questa regola di vita: "non si deve mai dire che una cosa è intrinsecamente un male da evitare". Così si leva forte il monito di Dio attraverso il profeta Isaia:

²⁰Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro. (Is 5)

Gesù ci invita a fare chiarezza in modo radicale:

³⁷Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal maligno. (Mt 5)

Non cincischiamo dunque con il male, dicendo: "sì, sono sposato, ma mica devo soffocare i miei sentimenti verso altre persone e rinunciare a qualche amica del cuore ..."; oppure: "sì, sono una persona consacrata, ma mica devo soffocare la mia affettività o la mia libertà ..."; oppure: "sì, sono un politico cattolico, ma mica devo diventare un fissato dei valori non negoziabili ..."; oppure: "sì, sono un giovane cristiano, ma mica devo prendere posizione in un mondo dove tutto è relativo ...". E si potrebbe andare avanti a lungo. E ricordare uno dei primi messaggi della Madonna:

Davanti ai vostri peccati tante volte mi sono allontanata piangendo, senza dirvi nulla. Mi sono comportata così perché vi voglio bene e non volevo offendervi. Ma così non si può continuare. Dovete capirmi una buona volta! (24.4.84)

La vera libertà non sta nel cedimento al male, ma nel rifiuto netto e deciso di esso. Tanto più avremo la grazia di questa decisione e tanto più saremo liberi. Tenendo presente quello che saggiamente suggerisce la Madonna: "stare lontano". Cioè:

Pregate, pregate, pregate, perché solo con la preghiera potete allontanare satana e tutto il male che viene da lui. (18.3.91)

Prego affinché valutate tutto attorno a voi secondo la verità di Dio e vi opponiate fortemente a tutto quello che desidera allontanarvi da mio Figlio. (2.11.2012)

In conclusione: non abbiamo forse tutti da dare una svolta alla nostra vita dicendo "basta compromessi"? Pregando per questo, perché è una grazia da mendicare.

Questa dunque la prima faccia della medaglia. La seconda è ancora più interessante: siamo chiamati alla santità. Sappiamo quanto la Madonna ha insistito su questa chiamata in tutti questi anni (7 volte solo nei messaggi del 25 degli ultimi 18 mesi). Il problema è che noi abbiamo preso questo invito come una cosa che non ci riguarda, in quanto 'impossibile per noi'. E così ci perdiamo il meglio.

Certo, la santità che conduce agli altari è un fatto straordinario, che Dio concede ad alcuni cristiani in funzione della salvezza di tutti; ma la santità in se stessa, spesso sconosciuta agli occhi del mondo, è un dono offerto a tutti (e comunque, chi lo sa? Dio se lo vuole può fare sempre di ciascuno di noi anche un santo canonizzato). Anzi, è il più bel dono che possiamo ricevere, per cui la Madonna parla di 'gioia' e di 'amore' per la santità.

Dobbiamo solo renderci conto che con la santità abbiamo solo da guadagnarci, contrariamente a quello che sotto sotto pensiamo: perché essa è il compimento della nostra umanità. Come ha detto la Madonna:

Senza santità non potete vivere. (10.7.86)

Cos'è allora la santità? E' quello che Gesù ci invita a chiedere nel Padre Nostro:

- che sia santificato, cioè riconosciuto e amato, Dio, da tutti gli uomini;
- che si dedichi tutto di noi per la venuta del suo Regno;
- che sia fatta la sua volontà sulla nostra vita
- che trionfi il perdono, cioè l'amore.

3. Amore e compagnia

Il terzo punto è di grande conforto:

Io, figlioli, **vi amo e vi accompagno** con la mia intercessione davanti all'Altissimo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

E' sempre molto difficile per noi renderci conto che siamo amati. E' un effetto del peccato originale, che ci fa sempre dubitare di quello che Dio ci dice. Eppure nessuna verità è certa come questa: Lui ci ama. E non poco: ha dato tutto per noi. Se avessimo fede in questa verità potremmo vivere felici.

Prendiamo dunque per certa questa realtà: la Madonna ci ama e ci accompagna. Dicendo il Rosario buttiamoci in questa realtà.

Omni Die